

La pandemia del Covid-19 ha accelerato la competizione globale tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese (RPC), tanto che nel corso di una conferenza stampa tenutasi a margine dei lavori della sessione parlamentare il Ministro degli Esteri Wang Yi ha manifestato la sua preoccupazione sul fatto che alcune forze politiche statunitensi starebbero trascinando i due paesi in una nuova guerra fredda¹. Negli Stati Uniti sono state introdotte azioni legali e class action da coloro che si ritengono danneggiati dalla Cina, accusandola di negligenza nel contenimento dell'epidemia o addirittura di aver condotto esperimenti senza aver preso le misure necessarie per impedire la diffusione del virus². Non è un caso che la rivista americana *Foreign Affairs* abbia ipotizzato che il Covid-19 potrebbe rimodellare l'ordine mondiale. A causa di un'incerta e caotica risposta iniziale di fronte al Covid-19, Washington si è mostrata impreparata a guidare una risposta globale all'emergenza. La pandemia di Covid-19 rischia di minare la credibilità e la legittimità che, insieme alla forza economica e militare, hanno garantito a Washington il ruolo di superpotenza globale degli ultimi settant'anni. Pechino si sta muovendo rapidamente per approfittare dello spazio creato dagli Stati Uniti, riempire il vuoto e posizionarsi come leader globale nella risposta alla pandemia. Per il politologo Francis Fukuyama, la distribuzione globale del potere continuerà a spostarsi verso est, poiché l'Asia orientale ha fatto meglio nel gestire la situazione rispetto all'Europa o agli Stati Uniti³. L'amministrazione Trump non ha esercitato la sua leadership per contrastare il Covid-19 e anche il coordinamento con gli alleati è mancato, tanto che sembra che Washington non abbia dato alcun preavviso prima di interrompere i voli dall'Europa. La Cina ha, invece, intrapreso una forte azione diplomatica per condividere con dozzine di paesi e centinaia di funzionari, in videoconferenza, informazioni sulla pandemia e lezioni apprese dall'esperienza di Wuhan. Nell'attuale crisi Washington può ancora cambiare le sorti dell'attuale scenario, solo se si dimostra in grado di fare ciò che ci si aspetta da un paese leader: gestire il problema a livello interno e coordinare una risposta globale. Gli Stati Uniti, grazie alle conoscenze nel settore scientifico e nella biotecnologia, potrebbero fornire incentivi ai laboratori e alle aziende per testare e produrre in serie un vaccino. Un ruolo che potrebbe richiedere anche una collaborazione tra Washington e Pechino e avrebbe ricadute positive a livello globale, grazie alle sperimentazioni cliniche e al coordinamento della ricerca sui vaccini⁴.

Impatto sul multilateralismo, ruolo della NATO e dell'Unione Europea

L'esperienza del Covid-19, la prima crisi dell'ordine mondiale post – multilaterale, coincide con il livello più basso di multilateralismo negli affari globali e, al tempo stesso, con la necessità di interrogarsi su nuovi paradigmi di interdipendenza. Il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, nel celebrare il terzo anniversario dell'ingresso nell'Alleanza atlantica del Montenegro ha, nel corso del suo incontro con il Presidente Milo Đukanović tenutosi il 9 giugno, ribadito come la NATO sia impegnata a far sì che l'emergenza del Covid-19 non si trasformi, da crisi sanitaria, in una crisi di sicurezza. Stoltenberg ha infatti evidenziato che «durante questa pandemia, attori sia statali che non statali hanno usato disinformazione e propaganda per cercare di minare la nostra

1 Hui L., *Chinese FM warns of U.S. political forces' attempt to hijack bilateral ties*, Xinhua 24/05/2020 http://www.xinhuanet.com/english/2020-05/24/c_139083629.htm

2 Ronzitti N., *Chi paga per i danni causati dal coronavirus?*, Affari Internazionali, 27/04/2020 <https://www.affarinternazionali.it/2020/04/azioni-per-il-risarcimento-dei-danni/>

3 Fukuyama F., *The Pandemic and Political Order – It Takes a State*, Foreign Affairs, July/August 2020, <https://www.foreignaffairs.com/articles/world/2020-06-09/pandemic-and-political-order>

4 Campbell K. M. and Doshi R., *The Coronavirus Could Reshape Global Order*, Foreign Affairs, 18/03/2020 <https://www.foreignaffairs.com/articles/china/2020-03-18/coronavirus-could-reshape-global-order>

Alleanza e le nostre democrazie»⁵. L'European Council on Foreign Relation ha, al riguardo, evidenziato come proprio in Serbia una campagna sui principali media e social ha bombardato il pubblico con messaggi che hanno elogiato la risposta del governo serbo al covid-19, hanno mostrato il sostegno ricevuto dalla Cina e hanno minimizzato o ignorato gli aiuti dall'UE⁶. A fronte di questa narrativa, l'Unione Europea ha invece, nel corso del vertice di Zagabria dello scorso 6 maggio, adottato le seguenti misure:

- un pacchetto di oltre 3,3 miliardi di EURO a favore dei Balcani occidentali per sostenere il settore sanitario, la ripresa sociale ed economica e fornire assistenza tramite la Banca europea per gli investimenti nonché assistenza macro-finanziaria;
- cooperazione e coordinamento sotto forma di appalti congiunti e un flusso di scambi senza restrizioni di dispositivi di protezione individuale, la fornitura da parte dell'UE di materiale di controllo per verificare il corretto funzionamento dei test per il coronavirus nei Balcani occidentali, nonché una stretta collaborazione con i pertinenti organismi sanitari;
- contrasto della disinformazione e di altre attività ibride riconducibili, in particolare, ad attori di paesi terzi che cercano di indebolire la prospettiva europea della regione⁷.

Nonostante questi dati, secondo un sondaggio effettuato tra febbraio e marzo, l'opinione pubblica serba percepiva la Russia come il secondo donatore più grande nel proprio paese, quasi al pari dell'UE. Lo stesso sondaggio ha rilevato che il 20% dei serbi considera la Cina il principale donatore, collocando il paese a soli 8 punti percentuali dietro l'UE⁸.

Impatto sulla crescita economica e possibili scenari

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), a causa della pandemia del Covid-19, l'economia globale è di fatto entrata in una fase di recessione di una gravità ineguagliata se non dal precedente della grande depressione del 1929 e ben più grave della crisi finanziaria dello scorso decennio⁹. La Cina, stando alle stime del FMI, crescerà dell'1,2% rispetto al 6,1% dell'anno scorso. L'economia americana si ridurrà del 5,9% rispetto al calo del 2,5% del 2009 e l'area dell'Euro perderà il 7,5% rispetto al calo del 4,5% del 2009. Sebbene l'FMI preveda una ripresa dell'economia globale nel 2021, è assai probabile una contrazione del commercio globale per il 2020 dell'11%. La maggior parte delle aziende ha di colpo compreso i rischi del fare affidamento su complesse catene di approvvigionamento situate in Cina. È possibile che le principali conseguenze del Covid-19 saranno la frammentazione delle catene di approvvigionamento internazionali, la limitazione della mobilità dei viaggiatori e il rafforzamento di quelle forze politiche più propense al protezionismo e a maggiori controlli sull'immigrazione¹⁰. Il nazionalismo, l'isolazionismo, la xenofobia e gli attacchi all'ordine mondiale liberale sono in aumento da anni e questa tendenza sarà accelerata dalla pandemia¹¹.

5 Secretary General congratulates the President of Montenegro on third anniversary of accession to NATO, NATO, 9/05/2020 https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_176237.htm

6 Ruge M. e Popescu N., *Serbia and coronavirus propaganda: High time for a transactional EU*, ECFR, 4/06/2020 https://www.ecfr.eu/article/commentary_serbia_and_coronavirus_propaganda_high_time_for_a_transactional

7 *Vertice UE-Balcani occidentali, Zagabria, 6 maggio 2020*, Consiglio europeo, 6 maggio 2020 <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2020/05/06/>

8 Ruge M. e Popescu N., *Serbia and coronavirus propaganda: High time for a transactional EU*, ECFR, 4/06/2020 https://www.ecfr.eu/article/commentary_serbia_and_coronavirus_propaganda_high_time_for_a_transactional

9 Zumbun J., *Coronavirus-afflicted global economy is almost certainly in recession*, The Wall Street Journal, 14/04/2020 https://www.wsj.com/articles/coronavirus-afflicted-global-economy-is-almost-certainly-in-recession-11586867402?mod=hp_lead_pos2

10 Legrain P., *The Coronavirus is killing Globalization as we know it*, Foreign Policy, 12/03/2020 <https://foreignpolicy.com/2020/03/12/coronavirus-killing-globalization-nationalism-protectionism-trump/>

11 Fukuyama F., *The Pandemic and Political Order – It Takes a State*, Foreign Affairs, July/August 2020, <https://www.foreignaffairs.com/articles/world/2020-06-09/pandemic-and-political-order>

L'impatto del Covid-19 nel Mar Nero

Prima dell'inizio della pandemia, la regione del Mar Nero si trovava a fronteggiare diverse crisi militari e diplomatiche. Russia e Ucraina sono in contrasto per il Donbass. La Turchia e la Russia sono coinvolte su fronti opposti in Siria e Libia, sebbene i due paesi condividano una lunga storia di cooperazione. Il supporto della Russia ai ribelli del Donbass in Ucraina e l'annessione della Crimea hanno intensificato le tensioni diplomatiche con i membri della NATO Romania, Bulgaria e Turchia. Sebbene i sistemi sanitari di tutti i paesi dell'area siano stati messi a dura prova dal Covid-19, la Romania ha manifestato segnali particolarmente preoccupanti. A fronte della media europea dedicata alla spesa sanitaria, che si attesta al 9,8% del PIL, la Romania impegna soltanto il 5% del proprio PIL, ben al di sotto dell'8% della Bulgaria. È verosimile che il paese subirà una recessione economica, la cui entità sotto il profilo dell'instabilità politica è ancora difficile da stimare. Ciò potrebbe determinare una riduzione della spesa militare rispetto ad altre priorità economiche e sociali. Significativo, dell'impatto del confronto Stati Uniti – Cina nella regione, la decisione del Primo Ministro della Romania, Ludovic Orban, di interrompere i negoziati avviati dall'ex primo ministro socialdemocratico Viorica Dancila, sulla costruzione dei nuovi reattori 3 e 4 della centrale nucleare di Cernadova, con la società cinese General Nuclear Power Corporation, GCNPC. Nell'aprile 2016, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha accusato la China General Nuclear Power Corporation di spionaggio nucleare. La Romania è uno stretto alleato degli Stati Uniti e il suo allontanamento dagli accordi con Pechino è stato probabilmente influenzato dal raffreddamento dei legami USA-Cina¹². Un altro paese che si trova di fronte a un contraccolpo politico è la Turchia, che al momento registra oltre 186.000 casi confermati di COVID-19 e circa 4.900 decessi. La Turchia inoltre continua a ospitare il maggior numero di rifugiati nel mondo, con circa 4,1 milioni, di cui 3,7 milioni di siriani. La crisi dei rifugiati probabilmente continuerà ad essere esacerbata dalla pandemia. La leadership e la capacità del Presidente Recep Tayyip Erdoğan saranno testate sia nella gestione della pandemia, sia in relazione alle crescenti tensioni con l'UE a seguito della decisione dello scorso marzo di aprire il confine della Turchia e di spingere i rifugiati verso la Grecia. I tassi di infezione in Georgia sono ancora relativamente bassi (circa 900) e i funzionari sono stati elogiati dall'OMS per aver fatto rapidi progressi per combattere il virus. Come misura precauzionale, Tbilisi ha vietato a tutti gli stranieri di entrare nel paese e ha sospeso i voli con paesi ad alto rischio. Mentre i divieti di viaggio sono diventati la risposta standard alle crisi per i paesi di tutto il mondo, ciò avrà un impatto significativo sulla Georgia, che si affida fortemente al turismo per sostenere la sua economia. Particolarmente vulnerabili sono i territori separatisti supportati dalla Russia dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia, dove i sistemi sanitari potrebbero collassare a causa del protrarsi della pandemia. Dato lo status politico non riconosciuto di questi territori, l'accesso agli aiuti è limitato. I partner internazionali hanno fornito all'Abkhazia occupata forniture mediche, ma la capacità del governo georgiano di sostenere la regione è ostacolata da anni di accesso fortemente limitato dall'aggressione russa. Ciò tuttavia non ha impedito l'apertura del Rukhi General Hospital a pochi chilometri dalla linea di demarcazione con l'Abkhazia. L'Ucraina orientale deve affrontare sfide simili a quelle dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. È difficile stimare l'impatto della pandemia (circa 35.000 casi) sull'attuale conflitto nella regione. Uno scenario possibile è un'intensificazione dei combattimenti lungo la linea di contatto nel Donbass che divide le forze ucraine e i ribelli filo-russi. Con la pandemia ancora al culmine, entrambe le parti potrebbero cercare di consolidare o eventualmente estendere le proprie posizioni prima che le operazioni militari vengano compromesse dall'infezione. Un altro scenario potrebbe rallentare le operazioni militari mentre Kiev, Mosca e la leadership ribelle si concentrano sulla mitigazione del

¹² Necsutu M., *Romania Cancels Deal With China to Build Nuclear Reactors*, BalkanInsight, 27/05/2020 <https://balkaninsight.com/2020/05/27/romania-cancels-deal-with-china-to-build-nuclear-reactors/>

danno della pandemia alle proprie società. In entrambi i casi, i civili e il personale militare nell'area del conflitto dell'Ucraina orientale sono alcuni dei gruppi più vulnerabili nella regione del Mar Nero. Il Covid-19 sarà una crisi decisiva, sia sotto il profilo politico sia sotto quello economico, per il Mar Nero a breve e medio termine, forse più delle crisi politiche e militari che hanno attraversato la regione negli ultimi anni¹³.

L'integrazione europea dei Balcani occidentali come risposta alla Belt and Road Initiative

Lo scorso 24 marzo, l'Unione Europea ha dato il via libera, superando le resistenze di Francia e Olanda, all'adesione dell'Albania e della Macedonia del Nord. Secondo un report dell'European Council on Foreign Relations, è nell'interesse dell'Unione Europea rafforzare il processo di allargamento nei Balcani occidentali, soprattutto alla luce della crescente influenza di paesi come Cina, Russia e Turchia nella regione¹⁴. Non sorprende che la regione dei Balcani occidentali sia diventata un terreno fertile per l'espansione della Belt and Road Initiative cinese (BRI). Nonostante le dimensioni relativamente ridotte in termini di popolazione totale e produzione economica, questa area che comprende Albania, Macedonia del Nord, Serbia, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina e Kosovo è prossima all'Unione europea e al suo mercato di 440 milioni persone. I Balcani occidentali non solo forniscono alla Cina un comodo punto d'appoggio all'interno dell'Europa, ma necessitano di investimenti in infrastrutture e possiedono una forza lavoro istruita e a prezzi ragionevoli. La regione dei Balcani occidentali è stata sin dal 2012 integrata nel formato "16 + 1" guidato dalla Cina, noto anche come China-CEE, al quale si è recentemente aggiunta la Grecia, diventando così "17 + 1". I Balcani occidentali hanno ricevuto 9,4 miliardi di dollari dalla Cina, sotto forma di investimenti infrastrutturali, tra il 2016-2017. Secondo un rapporto del 2018 della Banca europea per gli investimenti, tra tutti i membri del gruppo del China-CEE, il 29,4% di tutti i finanziamenti per l'edilizia è stato destinato alla Serbia, il 20,7% alla Bosnia e il 7,4% al Montenegro. La Serbia ha ricevuto prestiti per oltre 1 miliardo di euro per sviluppare un collegamento ferroviario Belgrado-Budapest. In Montenegro, le società cinesi di proprietà statale stanno iniziando la costruzione di un'autostrada tra il Montenegro e l'Albania. In Bosnia, le società cinesi stanno costruendo centrali termiche a carbone, mentre la Cina sta aprendo due autostrade nella Macedonia del Nord. La Croazia ha collaborato con la Cina per realizzare la costruzione del ponte Peljesac per fornire un migliore accesso alla città turistica di Dubrovnik. Le notevoli risorse energetiche dell'Albania e la costa la rendono molto attraente per la strategia cinese della BRI Maritime Silk Road, mentre il Kosovo, non essendo riconosciuto dalla Cina, non beneficia di investimenti. A dire il vero, l'UE rappresenta ancora circa il 75% di tutti gli scambi e circa il 60% di tutti gli investimenti diretti estero (IDE) che arrivano nei Balcani occidentali. Al contrario, la Cina attualmente rappresenta solo circa il 6% e il 3% del commercio regionale e degli investimenti diretti dall'estero, rispettivamente. Tuttavia, la Cina continua ad aumentare costantemente i suoi prestiti e, di conseguenza, la sua leva finanziaria nei Balcani occidentali. Inoltre, sta emergendo un preoccupante quadro del debito come nel caso del Montenegro esposto nel 2018 per il 40% verso

13 Visan G., *The Black Sea and COVID-19*, Middle East Institute, 31/02/2020 <https://www.mei.edu/publications/black-sea-and-covid-19>

14 Lessenka T., *Finally, some good news: Albania and North Macedonia on the road to EU membership*, ECFR, 6/04/2020 https://www.ecfr.eu/article/commentary_finally_some_good_news_albania_and_north_macedonia_on_the_road_t

la Cina e la Macedonia del Nord esposta per il 20%. Il rimborso del debito graverà su questi piccoli paesi nel medio-lungo termine¹⁵.

L'impatto del Covid-19 sulle risorse energetiche

Soltanto poco più di un anno fa sembrava che il Mediterraneo orientale stesse per diventare l'equivalente di gas naturale del Golfo Persico¹⁶. Nel gennaio del 2019 infatti, Egitto, Cipro, Grecia, Israele, Italia, Giordania e Autorità Palestinese avevano istituito il Forum del gas del Mediterraneo orientale, un organo multinazionale incaricato di sviluppare un mercato del gas regionale e un meccanismo per lo sviluppo delle risorse¹⁷. Oggi, l'impatto della pandemia sul mercato globale dell'energia ha danneggiato le condizioni, per gli Stati del Mediterraneo orientale, di esportare a costi vantaggiosi il loro gas e ha causato un massiccio ripensamento sulla fattibilità dell'infrastruttura. Il gasdotto sottomarino di ben 1.900 Km, avrebbe collegato Israele e Italia attraverso la Grecia e Cipro, dimostrandosi centrale nella cooperazione trilaterale tra Grecia, Cipro e Israele¹⁸. Tuttavia, il gasdotto East Med è sempre stato più un progetto politico che commerciale e, inoltre, il percorso avrebbe attraversato acque contese tra Turchia, Grecia e Cipro, attivando faglie geologiche. Queste sfide potrebbero teoricamente ancora essere superate, ma esperti del settore sostengono che il maggiore ostacolo al gasdotto East Med sia la sua fattibilità commerciale. Con un prezzo stimato di 7 miliardi di dollari, vi sono dubbi sul fatto che il gas israeliano e cipriota rimarrebbe competitivo al momento del suo arrivo in Europa¹⁹.

15 Felsen D. e Feltwell D., *China's Balkan Investments Are Paradoxically Speeding Region's EU Integration*, BalkanInsight, 7/05/2020 <https://balkaninsight.com/2020/05/07/chinas-balkan-investments-are-paradoxically-speeding-regions-eu-integration/>

16 Rosenberg D., *Israel's Gas Party Ends Before It Began*, Haaretz, 26/05/2020 <https://www.haaretz.com/israel-news/business/.premium-israel-s-gas-party-ends-before-it-began-1.8874678?fbclid=IwAR0sOusp4WZ5zJ0pgheqCf6fLuQS3v77naFFkopxpJKnOuY0y-s3F0hftWs>

17 *Eastern Mediterranean countries to form regional gas market*, Reuters, 14/01/2019 <https://www.reuters.com/article/us-egypt-energy-gas/eastern-mediterranean-countries-to-form-regional-gas-market-idUSKCN1P81FG>

18 Tzogopoulos G. N., *Thinking Beyond the EastMed Pipeline*, The Begin Sadat Center for Strategic Studies, 14/06/2020 <https://besacenter.org/perspectives-papers/israel-greece-cyprus-cooperation/>

19 Mitchell G., *Covid-19 put the Eastern Mediterranean's hydrocarbon dreams on hold*, War on the Rocks, 15/05/2020 <https://warontherocks.com/2020/06/covid-19-put-the-eastern-mediterraneans-hydrocarbon-dreams-on-hold/?fbclid=IwAR1NofdEwwNOIY0byLi5g9BJUzyRvOofZDUhrpTh8ykknO13b0MhhG1cp7U>